

“Senza la riforma il sistema oggi rischierebbe il crac”

Cazzola: previdenza sbilanciata dagli ammortizzatori sociali

Intervista



ROMA

Il problema? Una delle due grandi galline dalle uova d'oro è morta». Metafora alla quale Giuliano Cazzola, economista, già deputato del Pdl, ricorre per spiegare cosa sta accadendo nei conti dell'Inps. «Le cui entrate derivano in sostanza da contributi e trasferimenti - spiega -. I primi sono strettamente legati all'andamento dell'occupazione e delle retribuzioni e in una situazione in cui le retribuzioni crescono poco e il numero degli occupati cala è normale che i conti ne risentano. Ma c'è un'altra questione».

Quella delle due galline dalle uova d'oro?
«Esatto. La gestione delle prestazioni temporanee (ammortizzatori so-

ciali, famiglia, malattia e maternità) dalla quale scaturiva, mediamente un attivo di 6 miliardi l'anno. E la gestione dei parasubordinati che, avendo di fatto solo iscritti e non pagando ancora pensioni, produceva a sua volta saldi attivi per altri 6 miliardi, oggi arrivati ad 8. Totale: 12 miliardi per coprire i buchi delle gestioni pensionistiche».

Finché, tornando alla sua metafora, una delle due galline ha tirato le cuoia. Quale?

«I soldi degli ammortizzatori sociali sono stati spesi tutti. Quindi l'unica gallina che continua a fare qualche uovo è rimasta quella della gestione dei parasubordinati. Poi c'è stato l'ulteriore passaggio dell'unificazione Inps-Inpdap».

Effetti?

«Ha caricato l'Inps degli andamenti negativi di tipo strutturale del pubblico impiego. Senza contare il nodo del rapporto tra lo Stato e il pubblico impiego».

Provi a scioglierlo...

«Fino al 1995 le amministrazioni statali riscuotevano i contributi a carico del lavoratore e, al momento della quiescenza, erano le stesse amministrazioni a pagare la pensione. Le cose cam-

biano nel 1995 con la riforma Dini».

In che modo?

«Le pensioni del pubblico impiego vennero date in carico alla gestione, sottraendole alle amministrazioni. Caricando sullo Stato, tramite trasferimenti di bilancio, qualcosa come 14mila miliardi di vecchie lire l'anno. Fino alla Finanziaria del 2007, quando il governo Prodi per rispettare il parametro del 3% (nel rapporto deficit/Pil), trasformò i trasferimenti in questione (diventati 8 miliardi di euro), in anticipazioni. Risultato: da creditore, l'Inpdap divenne debitore dello Stato».

E la Legge di stabilità di quest'anno c'ha messo una pezza, giusto?

«Esatto, con questi 25 miliardi stanziati a favore del Super-Inps che dovrebbero compensare il disavanzo patrimoniale che si era creato nel frattempo in seguito a questo artificio finanziario».

Intanto si tirano le prime somme della riforma Fornero. Come li giudica?

«Positivi, perché ha dimezzato il numero delle pensioni: da 1,1 milioni, tra tutto il sistema pubblico e privato, a circa 650mila grazie alla riforma dell'anzianità e all'incremento dell'età pensionabile. Se non si fosse prodotto questo effetto è chiaro che oggi le cose sarebbero decisamente peggiori». [A.PIT.]

Economista
Giuliano Cazzola, esperto di materie economiche già deputato del Pd lancia un allarme sui conti dell'Inps

